Anno IX. TORINO, Lunedì 15 NOVEMBRE 1875 Num. 315.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per Posta . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 50
Francia . . . . . » 42 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . L. 40 — 22 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 60 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Pagamento con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; fa eccezione.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1875.

Il trattato di commercio colla Svizzera.

(*Seguito, vedi num. 310*)

Come ebbi già a notare, i rapporti commerciali del nuovo Regno d'Italia colla Svizzera si trovarono dal 1862 in poi regolati da due diversi trattati: dal trattato sardo-elvetico del 1851 per il periodo 1862-1868, e dal nuovo trattato italo-elvetico dopo il 1868.

Sebbene questi due trattati tendessero ad aumentare l'importanza degli scambi tra i due paesi, tuttavia si osserva una sensibilissima differenza nell'effetto dell'applicazione dei trattati medesimi.

Ciò apparisce dalle cifre che rappresentano questo movimento, che qui riassumo, indicandone il *valore commerciale*.

Importazioni della Svizzera in Italia.		Esportazioni dell'Italia nella Svizzera.	
1862	L. 80,833,000	1862	L. 136,030,000
1863	» 73,617,000	1863	» 114,077,000
1864	» 71,971,000	1864	» 90,895,000
1869	» 49,442,000	1869	» 121,771,000
1870	» 49,379,000	1870	» 135,103,000
1871	» 52,009,000	1871	» 156,931,000
1872	» 48,260,000	1872	» 176,410,000
1873	» 40,997,000	1873	» 159,677,000

Nel 1862 il movimento degli scambi tra l'Italia e la Svizzera lo troviamo rappresentato da più di 80 milioni d'importazioni dalla Svizzera in Italia, e da più di 136 milioni di esportazioni dall'Italia nella Svizzera, e così da un valore *complessivo* di circa 217 milioni.

Nel 1873, a dodici anni d'intervallo, le importazioni della Svizzera in Italia non sono più che la metà di quelle del 1862, e le esportazioni dall'Italia nella Svizzera aumentarono di 23 milioni.

Ma, nel suo complesso, il movimento degli scambi tra i due paesi nel 1873 non raggiunse più che il valore di 200 milioni. L'importanza degli scambi tra l'Italia e la Svizzera ha quindi subito nel 1873 una diminuzione di 17 milioni rispetto a quella del 1862, e questa diminuzione non è punto l'effetto di un fatto repentino, motivato da qualche straordinaria circostanza, ma venne invece gradatamente manifestandosi dal 1862 in poi.

Questa diminuzione ebbe per naturale conseguenza di spostare la Svizzera dal grado che, per ordine d'importanza, essa occupava fra i paesi che commerciano coll'Italia, come si può scorgere dal seguente prospetto:

Valore commerciale delle importazioni in Italia.

	Nel 1862	
Dalla Francia	L.	266,894,000
Dall'Inghilterra	L.	231,008,000
» Austria	»	146,581,000
» Svizzera	»	73,617,000
» Russia	»	45,766,000
» Turchia	»	44,413,000
» Olanda	»	25,165,000
» Tunisia	»	10,676,000
» America centrale	»	9,491,000
» Belgio	»	8,413,000
» America meridionale	»	7,488,000
» Grecia	»	7,139,000
» Spagna	»	6,785,000
» Stati Uniti d'America	»	6,139,000
» Egitto	»	3,216,000
» Alemagna	»	2,286,000
	Nel 1873	
Dalla Francia	L.	380,862,000
» Inghilterra	»	309,306,000
» Austria	»	225,371,000
» Stati Uniti d'America	»	49,726,000
» Russia	»	48,502,000
» Olanda	»	44,889,000
» Turchia	»	43,625,000
» America meridionale	»	42,305,000
» Svizzera	»	40,977,000
» Alemagna	»	29,710,000
» Tunisia	»	18,566,000
» Egitto	»	18,137,000
» Belgio	»	14,457,000
» America centrale	»	8,140,000
» Spagna	»	8,029,000

Così la Svizzera, che per l'importanza delle sue relazioni commerciali coll'Italia veniva, nel 1862, subito dopo la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, la troviamo, nel 1873, dopo altri otto Stati, e diminuire di metà le sue importazioni nel nostro paese.

Benché sia un lavoro noioso lo indagare su quali merci cade più particolarmente questa diminuzione, tuttavia stimo utile il farlo per la utilità che questa notizia può avere per le nostre industrie e pel nostro commercio.

Ecco qui una nota comparativa del movimento delle importazioni della Svizzera in Italia nel 1862 e nel 1873:

Categorie di merci	1862	
Acque, bevande ed olii	L.	171,000
Sughi, resine, prodotti chimici, generi per tinta e concia e saponi	»	2,397,000
Frutti, semenze, ortaglie	»	200,000
Pesci	»	8,000
Formaggi e grassine diverse	»	5,377,000
Bestiame	»	3,360,000
Pelli e lavori di pelle	»	1,082,000
Canape, lino e relativi manufatti	»	717,000
Filati e tessuti di cotone	»	12,382,000
Filati e tessuti di lana	»	6,702,000
Sete e relativi manufatti	»	32,330,000
Cereali e legumi	»	558,000
Legnami	»	8,986,000
Carta e libri	L.	542,000
Chincaglierie, mercerie, macchine, orologieria, cappelli, lavori diversi	»	4,291,000
Metalli greggi o lavorati	»	441,000
Materiali da costruzione, pietre e fossili diversi	»	198,000
Oro ed argento e relativi lavori	»	676,000
Tabacco	»	15,000
	1873	
Acqua, bevande ed olii	L.	103,000
Sughi, resine, prodotti chimici, generi per tinta e concia e saponi	»	695,000
Frutti, semenze, ortaglie	»	109,000
Pesci	»	8,021,000
Formaggi e grassine diverse	»	8,272,000
Bestiame	»	3,783,000
Pelli e lavori di pelle	»	572,000
Canape, lino e relativi manufatti	»	270,000
Filati e tessuti di cotone	»	10,691,000
Filati e tessuti di lana	»	1,663,000
Sete e relativi manufatti	»	11,137,000
Cereali e legumi	»	147,000
Legnami	»	971,000
Carta e libri	»	429,000
Chincaglierie, mercerie, macchine, orologieria, cappelli, lavori diversi	»	3,742,000
Metalli greggi o lavorati	»	519,000
Materiali da costruzione, pietre e fossili diversi	»	533,000
Oro ed argento e relativi lavori	»	2,012,000
Tabacco	»	32,000

Come si scorge da questo prospetto, le categorie di merci, per le quali si è verificata una maggior diminuzione nell'importazione dalla Svizzera in Italia, riguardano i generi per tinta e concia, i formaggi, le pelli, i filati ed i tessuti di cotone e di lana, le sete ed i legnami.

Nella cifra di L. 12,382,078, che rappresenta l'importazione della categoria del *cotone* nel 1862, i filati figuravano per il valore di L. 1,192,918, ed i tessuti pel valore di L. 11,183,280.

Nell'importazione del 1873, rappresentata dalla somma di L. 10,691,000, i filati di cotone non figurano più che per la cifra di lire 754,000, ed i tessuti per L. 9,368,000, di cui più della metà esprime il valore di tessuti stampati.

Ancora più sensibile è la variazione che si osserva nell'importazione degli articoli componenti la categoria della *seta*.

Nella cifra di L. 32,330,259 del 1862, le sete crude, greggie, torte o tinte, venuteci dalla Svizzera, figuravano per la somma di circa L. 22 milioni e mezzo; i filati per lire 390,000 e i tessuti diversi per L. 1,876,000.

Nell'importazione del 1873, ridotta a lire 11,137,000, le sete crude, greggie, torte o tinte, non figurano più che per L. 6,779,000, ed i tessuti per L. 2,257,000.

Se la diminuzione di circa 40 milioni, che dal 1862 al 1873 subì il valore complessivo delle merci importate dalla Svizzera in Italia, può trovare in parte la sua spiegazione nell'incremento delle industrie italiane, che fabbricano prodotti similari a quelli che ci somministra la Svizzera, io credo che la stessa diminuzione sia pure cagionata dall'apparizione del corso forzoso in Italia, che rese meno agevoli le relazioni del commercio internazionale, e da maggiori facilità che la Svizzera trova nelle vie di trasporto per smerciare i suoi prodotti in Francia, nell'Alemagna e nell'Austria.

Dalla statistica, pubblicata dal Governo federale, del movimento commerciale della Svizzera nel 1874, rilevasi infatti che il commercio di esportazione di quel paese ha per maggior obbiettivo il mercato di Francia e quello dell'Alemagna e dell'Austria.

Sovra 114,624 capi di bestiame che la Svizzera esportò durante quell'anno, la Francia ne ebbe 16,864, l'Alemagna e l'Austria 68,800 e l'Italia 25,125.

Il valore dell'esportazione del legname greggio, segato o tagliato, e del carbone di legno, ascese in quell'anno a fr. 5,752,000. In questa somma la parte di legname introdotta in Italia figura soltanto per fr. 538,000. (Secondo la tariffa generale svizzera, il legname è la sola categoria di merci a cui si applichi il dazio di *esportazione* (in ragione del valore).

Lo stesso avviene per l'esportazione dalla Svizzera delle merci tassate in ragione del loro peso. Nel 1874 il peso complessivo delle merci esportate salì a 4,032,000 quintali svizzeri, di cui 929,234 destinati alla Francia, 2,865,797 all'Alemagna ed all'Austria 237,097 all'Italia.

Anche pel transito a traverso la Svizzera, l'Italia viene dopo gli altri Stati che circondano quel paese. Nel 1874 più di 2,700,000 quintali di diverse merci transitarono per la Svizzera dirette a diverse destinazioni. L'Alemagna e l'Austria figurano in quella cifra come paesi di provenienza per 1,891,649 quintali, la Francia per 726,458 quintali, e l'Italia per soli quintali 89,316.

Se poi guardiamo al movimento delle merci che la Svizzera trae dagli altri paesi, troviamo che sopra una massa di 34 milioni di quintali di prodotti diversi importati nel territorio della Confederazione durante il 1874, la Francia ne somministrò circa 12 milioni, l'Alemagna e l'Austria 19 milioni e mezzo, e l'Italia appena 2,442,000.

(*Continua*)

Nelve. — Ci scrivono:

« Lunedì 8 corrente ebbe luogo finalmente l'apertura dell'Asilo infantile nell'edificio fatto costruire appositamente e regalato all'Asilo dal comm. avv. Luigi Rocca sino dall'anno 1871, e che non potè prima d'ora destinarsi al benefico scopo per difetto dei fondi necessarii.

In quest'anno però, mercè la instancabile operosità del sindaco sig. Guido Rocca, vennero a raccogliersi già sin d'ora ben 120 azioni da L. 5 caduna, le quali aggiunte a L. 500 stanziate molto lodevolmente dal Municipio, diedero agio di iniziare quest'opera cotanto necessaria per l'educazione ed istruzione popolare.

Ed ove il buon esempio dei primi sottoscrittori sia seguito, come giova sperare, da molti che ancora non risposero al generoso invito, oltre la scuola gratuita e la cura affettuosa ed educatrice dei ragazzini, si avrà pur modo di distribuire loro giornalmente una copiosa minestra, potendo così trattenerli da mane a sera con maggior vantaggio delle loro famiglie, vieppiù libere di occuparsi dei proprii affari.

Sia lode intanto, e vivissima, a chi se la merita. »

Siena, 14. — L'esattore fu trovato l'altro giorno svenuto e tutto grondante di sangue nel suo studio. Aveva una ferita di coltello alla gola, e varie altre ferite al torace: non pericolosa la prima — leggiere le altre, che potevano anche essere definite semplici scalfiture. A terra giaceva un coltello abbastanza affilato ed intriso di sangue...

Trasportato alle sue camere, fu interrogato dall'autorità giudiziaria..... Dopo molte reticenze, egli disse essere stato assalito a tradimento nello studio da un assassino che tentò d'ammazzarlo, ma non riuscì nell'intento per la resistenza opportagli dall'aggredito. Non seppe però dare altre spiegazioni, e siccome per la ferita alla gola stentava molto a parlare, il giudice istruttore sospese le indagini aspettando che il ferito fosse entrato nello stadio della guarigione.

Lunedì mattina l'esattore, che stava meglio, colto il momento in cui lo avevano lasciato solo, si gettò dalla finestra della sua camera — e siccome questa è a considerevole altezza, il suicida precipitando col capo all'ingiù giunse a terra cadavere.

Allora si spiegò il fatto della ferita. L'esattore aveva risoluto di darsi la morte e aveva tentato di uccidersi col coltello. Ma all'esecuzione gli mancò il vigore dell'animo, la forza del braccio, e si ferì non pericolosamente.

Allora, perchè non si sospettasse delle sue vere intenzioni e non lo si guardasse a vista, inventò la favola dell'aggressione e colse poi il primo momento opportuno per compiere il triste proposito formato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCXXXVIII, parte suppl.), dell'8 ottobre, che autorizza la *Banca Popolare di Venezia*, sedente in Venezia, e ne approva lo statuto.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Il suicidio*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

(*Cont. e fine, vedi n.* 309).

Ho già detto più innanzi che in questo dramma vi sono come due correnti, quasi due drammi che si rischiarano e si completano a vicenda. Questa duplicità d'azione sarà forse contraria ai principii di estetica di Orazio, invocati dall'egregio Augusto Franchetti, critico della *Nuova Antologia;* ma d'altra parte senza di essa l'autore non avrebbe potuto sviscerare intiero il suo concetto. Infatti esso si componeva di due dati essenziali: dimostrare come in pressochè tutti i casi che spingono alla disperata risoluzione del suicidio possa esservi miglior uscita più logica e più onorevole; e come il suicidio aggravi i mali a cui si vuol riparare rovesciandoli da un solo individuo sopra un'intiera famiglia.

Nel primo atto abbiamo veduto Uberto di Camporegio ricorrere al suicidio come ad unica ancora di salvezza; nel secondo atto incominciano gli effetti della morte volontaria di Uberto nella pazzia subitanea di Adele. Le due tesi sono quindi nettamente disegnate, non sono due concetti staccati, ma piuttosto due aspetti dello stesso pensiero. Esse progrediranno e si svolgeranno sotto forma di nuova azione drammatica nel terzo e nel quarto atto, per riunirsi e conchiudersi nell'atto quinto.

Uberto colla pistolettata obbediva ad una furiosa esaltazione, quasi ad un eccesso di demenza; ma non perciò agiva senza una lunga preparazione. La sua fu una di quelle risoluzioni che scoppiano come folgore in apparenza, ma che in verità furono maturate da tempo. Le questioni che Uberto volle risolvere uccidendosi erano tre: 1° sfuggire alla condanna infamante per appropriazione indebita dei tremila ducati tolti alla cassa dell'Associazione medica; 2° vendicare l'onore del conte Rambaldo di Lambrini da lui offeso col sedurne la moglie; 3° lasciar libero l'avvenire ad Adele e a Pier Luigi, ch'egli credeva innamorati a vicenda. Orbene, non uno di questi scopi è raggiunto.

Attilio Parriani visto cadere insanguinato il suo amico, non si fermò, com'è naturale, a constatarne medicamente la morte, ma corse a chiamare soccorso ad una casetta alquanto distante. Ritornato non trovò più il cadavere dell'amico; e invece scorse una striscia di sangue che si protendeva sino ad una terrazza, la quale dominava a picco un profondo seno di mare frequentato da pescecani. Egli ne indusse tosto che Uberto rinvenutosi, fermo di finire i suoi giorni, si fosse da quella terrazza precipitato nelle onde sconvolte da una indiavolata burrasca. Il cadavere di Uberto non si rinvenne; in quel seno i pescatori non poterono penetrare che tre giorni dopo, cessata la tempesta; era quindi naturale la conclusione che avesse trovato sepoltura nel ventricolo dei pescecani; e ciò fu creduto da tutti quando appunto fra gli scogli trovarono l'orologio di Uberto e un lembo del suo vestito.

Ma così non la pensò il Governo borbonico. Ricordandosi che poco lungi dalla villa di Uberto teneva le proprie radunanze quella loggia massonica di cui egli era *venerabile*, suppose che i fratelli muratori lo avessero salvato e curato in segreto: quindi mancando l'accertamento della morte fece condannare Uberto in contumacia alla reclusione, nonostante il pagamento dei tremila ducati effettuatosi da Pier Luigi Guerraschi.

Laura di Lambrini non era, come si fingeva entusiasticamente il Camporegio, una virtù tratta da lui fatalmente a precipizio. Ella invece non desiderava altro che di precipitare. Per consolarsi della tragica fine del suo primo amante, ne prese un secondo, poi un terzo, poi un quarto, finchè il conte pensò bene di vendicare il proprio onore da sè, separandosi da sua moglie.

Fra Adele e Pier Luigi esisteva una sincera amicizia, ma non ombra di amore.

All'alzarsi della tela del terzo atto sono trascorsi venti anni, tutto è mutato a vista: una sola cosa dura immutata, la miserevole pazzia di Adele. Siamo nella casa dei figli del suicida, povera casa marcata dallo stimma della morte paterna. Giorgio e Clotilde, che ben si potevano riguardare come orfani di padre e di madre, erano stati allevati da Pier Luigi come suoi propri figli.

Finchè furono amendue minori di età, toltone una tetraggine troppo giustificata, le cose non procedettero male; ma appena Giorgio fu maggiorenne, cominciarono a piombare le conseguenze del suicidio. Prima di spararsi la pistola nel capo, Uberto, piena la testa di malvagi pensieri contro l'onestà di sua moglie e di suo cugino, aveva scritta una lettera da recapitarsi al notaio col mezzo di Attilio. Quella lettera fu dal notaio rimessa a Giorgio appena questi compì ventun anni. Giorgio ha l'indole fierissima; tutte le bollenti passioni di suo padre si rinnovano in lui, senza però spingerlo al male. Letto quel foglio, deliberò tosto di non più ricevere dal suo cugino il menomo aiuto, ed uscì con sua madre e sua sorella Clotilde dalla casa di Pier Luigi per vivere del suo proprio lavoro. E vive, sebbene a stento: egli si adatta, ma non così sua sorella, carattere di fuoco al pari di lui, e più corrotta, come quella che è stata educata dalla contessa Lambrini fatta ormai una vecchia civetta e sguaiquoia.

Giorgio e Clotilde sono due nature selvaggie: come avrebbero potuto riescire altrimenti sotto l'assiduo incubo del suicidio paterno e della pazzia della madre? Essi amano amendue; ma Giorgio non vuole offrire alla sua sposa la propria povertà, e delibera di aspettare finchè non si sia fabbricata col lavoro una posizione onorevole. Clotilde invece non ha tanta pazienza; essa sposa un certo Emilio Grotti, nipote a quel Sortenghi che rifiutò il prestito ad Uberto, adducendo a pretesto un giuramento fatto allo zio. Il Sortenghi è moribondo e si spera che lasci le sue ricchezze al nipote; ma Clotilde è ben ferma, se questo fatto non si avvera, di soffocare il suo amore. Giammai ella povera acconsentirebbe alle nozze con un marito povero: piuttosto abbandonare la casa di suo fratello, abbandonare la madre demente, e cercare fortuna e ricchezze sul teatro entrando in una compagnia comica. In questa pazza idea ella ha trovato una complice, Marcella Lambrini, figlia della contessa Laura. Mentre Clotilde aspetta con ansietà, nel cinismo del suo affetto, la notizia della morte del Sortenghi, e dell'eredità senza condizione che spera toccata ad Emilio, giungono invece in casa di Giorgio, Pier Luigi Guerraschi, Attilio Parriani ed un certo dottore Rebout proveniente da Boston.

Attilio dopo il suicidio di Uberto era andato a Parigi; e là, per non lasciare morire la grande scoperta fatta del Camporegio intorno al sistema nervoso, si affrettò a pubblicarla, però con una piccola variante, dandola cioè come scoperta sua invece che del suo amico. Ora egli è stimato da tutti i più insigni medici europei, è una gloria della scienza, e si occupa di preferenza delle alienazioni mentali. È decorato, parla volentieri e con gravità della scoperta che originò la sua splendida carriera, e quando discorre di Uberto lo compiange, ma senza sensarlo: ha già dimenticato che un giorno egli pure vagheggiò il suicidio, ed essendo un uomo riuscito, non può intenerirsi sui poveri disgraziati caduti per via. In fondo egli è sempre un galantuomo e non certo un ciarlatano, come lo battezzò il Franchetti.

Forse a renderlo talvolta troppo aspro verso la memoria dell'amico contribuisce un po' di rimorso per essersi appropriata la scoperta di lui. Fu un'azione poco onesta; ma nella condizione di Attilio quanti avrebbero resistito alla tentazione? Diretto a Palermo, Attilio incontrò sul piroscafo il dottore Rebout, distinto alienista egli pure, e che viaggia pel mondo cercando dati per una statistica dei suicidi. Vengono naturalmente sul discorso di Uberto, e Rebout s'offre di visitarne la moglie per tentarne la guarnigione.

Mentre i due dottori fanno il loro consulto intorno ad Adele, giunge la notizia della morte del Sortenghi. Come si sperava, questi lasciò il nipote Emilio, colla clausola però di non isposare la

2. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Costa Domenico, bracciante, resid. a Torino, con Rocca Teresa vedova Cottura, resid. a Torino.

Rimini Eugenio, negoziante, res. a Torino, con Gasca Alfonsina, res. a Torino.

Salasco Damiano, cuoco, res. a Torino, con Diblasi Concetta, cameriera, resid. a Torino.

Rosso Giacomo, res. a Torino, con Saracco Luigia, sarta, res. a Dusino.

Botteri Gio. Batt., falegname, resid. a Torino, con Bruno Maria, cuoca, res. a Torino.

Rapa Pietro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Borla Marianna, resid. a Torino.

Lachelli Bartolomeo, negoziante, resid. a Torino, con Menocchio Marianna, res. a Carmagnola.

Bruno Luigi, meccanico, resid. a Torino, con Merlino Antonia, ricamatrice, res. a Torino.

Raffero Pietro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Merlo Domenica, cucitrice, resid. a Torino.

Viale Antonio, falegname, res. a Torino, con Bossi-Vegezzi Isabella ved. Quetto, sarta, res. a Torino.

Gianola Rinaldo, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Carello Maria, res. a Torino.

Tesio Domenico, compositore-tipografo, res. a Torino, con Savio Lucia, sarta, res. a Torino.

Grosso Simone, affittavolo rurale, resid. a Torino, con Garello Maria, filatrice in lana, res. a Borgaro Torinese.

Bachi Tobia, orefice, res. a Torino, con Sacerdote Regina, res. a Vercelli.

Torelli Luigi, legatore da libri, res. a Torino, con Boldini Luigia, sarta, resid. a Torino.

Vacchino Luigi, calzolaio, res. a Torino, con Stauga-Rubinò Margherita, operaia in maglie, res. a Torino.

Comba Giuseppe Michele, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Novaresio Irene, res. a Torino.

Artus Giuseppe, macellaio, res. a Rivoli, con Nervo Apollonia, fantesca, resid. a Torino.

Rasero Gio. Batt., operaio in tele metalliche, res. a Torino, con Masuero Rosa, contadina, res. a Portacomaro.

Rubbone Giuseppe, cameriere, resid. a Torino, con Viale Adelaide, sarta, resid. a Torino.

Richiardone Giuseppe, commesso banchiere, res. a Torino, con nobile Meda Adelaide, res. a Torino.

Gardino Claudio, fabbricante carte e tarocchi, res. a Torino, con Bianco Vincenza, operaia, res. a Torino.

Aimerito Giovanni Andrea, negoziante, res. a Torino, con Veglio Benedetta, commessa negoziante, res. a Torino.

Sassi Antonio, mastro da muro, res. a Torino, con Bosso Innocenza ved. Farina, res. a Torino.

Sacco Randolfo, caffettiere, res. a Torino, con Allocatti Gennara, negoziante, resid. a Torino.

Zoppis Lorenzo, addetto alla Casa del Duca d'Aosta, res. a Torino, con Morano Orsola, res. a Torino.

Ciastellardo Federico, bracciante, resid. a Torino, con Bertetto Lucia, cameriera, res. a Torino.

Lora Lodovico, scalpellino, res. a Torino, con Pavia Teresa, soppressatrice, residente a Torino.

Dondona Giov. Batt., meccanico, resid. a Torino, con Fornaris Teresa ved. Giani, cucitrice, res. a Torino.

Maccagno Carlo, cuoco, resid. a Torino, con Macecco Rosa, cameriera, residente a Torino.

Miglio Antonio, meccanico, resid. a Torino, con Baudino Teresa, cucitrice, residente a Torino.

Arduino Giuseppe, compositore-tipografo, residente a Torino, con Bertello Anna, res. a Torino.

Grivet-Talocia Antonio, materassaio, resid. a Torino, con Sciolla Adelaide, residente a Torino.

Rezzonico Antonio, pianista, resid. a Torino, con Bodoni Catterina ved. Bedoni, res. a Torino.

Polone Fiorenzo, legatore da libri, resid. a Torino, con Viberti Marianna, sarta, res. a Torino.

Università. — Domani, martedì, alle ore 11 di mattina, avrà luogo l'*Orazione inaugurale degli studi* nella grand'aula della nostra Università.

La Sovrintendenza degli Archivi Piemontesi rende noto che, essendo prossima l'apertura della scuola di calcografia, in conformità dell'art. 48 del Regio Decreto 27 maggio 1875, a cominciare dal giorno 15 corrente si riceveranno le iscrizioni presso gli uffici della medesima, in piazza Castello, n. 11.

Mercato all'asta pubblica. — Si avvisa il pubblico essere giunti per essere venduti n. 10 bellissimi daini a pezzi grossi e piccoli a comodità degli accorrenti ed a prezzi relativamente tenui.

Si è pure ricevuto una seconda spedizione di nocciuole buonissime e belle, del peso di 20,000 chilogrammi, al prezzo di L. 88 ogni 100 chilogrammi. — Chilogrammi 10,000 di marroni scelti di ricciaia a lire 35 il quintale.

Havvi ancora una discreta quantità di fiaschi grandi e piccoli di vino Chianti buonissimo ed a prezzo ridotto, cioè a L. 1 50 il fiasco grande e cent. 80 il piccolo fiasco.

Di più saranno esposti in vendita pollami in genere della più scelta qualità, cacio di diverse qualità ed altri articoli molti a prezzi mitissimi.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 98° numero (anno 2°, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Dopo venticinque anni, racconto, cont. (E. Castelnuovo) — *A zonzo per Roma* (E. Quartara) — *Monaci e cavalieri*, versi (E. Praga) — *La facciata di Santa Maria del fiore*, fine (G. Aimery). — *Figli del secolo*, schizzi in versi, cont. (V. Salmini) — *Noterelle bibliografiche* (A. Rondani) — Sciarada.

Pubblicazioni. — Presso il libraio Mattirolo Luigi, via Po, n. 10, trovasi vendibile il resoconto completo del processo Luciani e Compagnia, col ritratto degl'imputati: prezzo L. 1 50, franco di posta.

Trovasi pure vendibile presso i padiglioni giornalistici di G. Cumino, piazze Carignano e Carlo Felice.

Al Ristorante della Meridiana in Galleria Geisser già Natta avrà luogo stasera, col concorso di distinti dilettanti e professori di questa città, un gran concerto musicale con un programma attraentissimo.

Teatri. — Il ballo *Gretchen* del coreografo Danesi, senza destare il fanatismo delle altre città, ha ottenuto un successo abbastanza brillante al Vittorio Emanuele, e lo attestarono gli applausi e le chiamate del pubblico alle ballerine, alle mime ed all'autore, il quale, modestia a parte, veniva fuori senza farselo dire due volte col suo bravo nastrino di cavaliere all'occhiello dell'abito nero.

Alla prima rappresentazione un incidente venne a compromettere in certo qual modo le sorti dell'orfanella *Gretchen* con una notizia molto allarmante: il fuoco! Successe un parapiglia generale in platea e sul palcoscenico: tutti presero d'assalto le porte, e se non fossero venuti alla ribalta gli artisti ad avvertire che era nulla, chissà come sarebbe andata a finire.

Cessato il disordine, il ballo toccò la sua meta senz'altri inconvenienti. La signora Laurati è sempre una gran ballerina; il Borri un giovane pieno di slancio; il corpo di ballo snervato e senza grazia. Ballabili discreti. Bello il vestiario di Vicinelli, buona in parte la musica dei maestri Bernardi e Scaramelli.

La durata della fantasmagoria è di circa un'ora e mezzo: un'eternità coreografica. La mania della lungaggini invade decisamente i moderni compositori.

Dopo il fuoco l'acqua! Ieri sera un tubo di acqua potabile, che passa in prima galleria, si ruppe durante lo spettacolo *inondando* le signore delle sedie chiuse e mezza la platea. Che fatalità!

— Il *Papà Martin*, di Cagnoni, passa di successo in successo al Carignano, chiamando tutte le sere un pubblico scelto ed affollato all'elegante teatro di piazza Carignano.

Gli artisti gareggiano di zelo, l'orchestra suona per eccellenza e l'uditorio *batte le mani* all'immenso Bottero, alla graziosa Binda ed al versatile Baldelli, che dopo quattro anni è stato riveduto con piacere dagli amatori del genere comico.

A giorni avremo il *Don Bucefalo* coi medesimi artisti; le rappresentazioni del *Papà Martin* continueranno ancora per alcune sere: chi ha tempo non aspetti tempo, dice il proverbio, e cominciando da stasera il Carignano aprirà le sue *braccia* a tutti coloro che vorranno sentire la bella musica del Cagnoni.

— La compagnia equestre Fassio acquista sempre più le simpatie del pubblico dell'Alfieri coi suoi giuochi ed i cavalli ammaestrati all'alta scuola. Si prepara intanto la serata del bravissimo *clown* Pinta con una rappresentazione divertentissima. Il primogenito di Pinta, come lo chiama lui, l'asino Marco, farà in quella sera cose mai viste.

— Un gran manifesto ci annunzia la venuta di un'altra Compagnia equestre al teatro Nazionale: il circo americano Millie-Christine che conta distinti artisti ed un fenomeno vivente di *prima classe*, cioè due sorelle unite insieme per gli omeri.

Che sia venuto il tempo del risorgimento del *Nazionale*?

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 novembre 1875.

Pollino Mattia, d'anni 64, di Savigliano — Genina Enrico, id. 21, di Torino, studente — Olivetti Graziadio, id. 60, di Torino, sensale — Germano Cristina, id. 16, di Venaria Reale, maestra — Torta Michele, id. 71, di Maccucco, negoziante — Aimaretti Angela, id. 23, di Chieri, cucitrice — Frigerio Rosa, id. 21, di Torino, cucitrice — Sovisio Maria, nata Laurella, id. 45, di Villarmiroglio, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 novembre 1875.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da maestrale e tramontana a Palmaria, Santeodoro e ad Otranto; freschi a Messina e Cagliari. Mare grosso a San Teodoro e capo Leuca; agitato a Bari, Taranto e a Palmaria. Cielo nuvoloso soltanto in Sicilia. Le pressioni sono aumentate da 8 a 11 mm. Tempo bello e calmo.

Temperature [illegible] dell'11 novembre.

	Massima	Minima
Milano	9. 0	6. 3
Venezia	11. 4	7. 3
Parma	12. 6	5. 9
Torino	16. 3	5. 8
Genova	17. 6	14. 0
Napoli	18. 8	16. 2
Roma	19. 1	14. 1
Firenze	19. 5	13 5
Livorno	21. 0	11. 0
Bologna	21. 1	8. 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	742,1	+ 3,6	4,6	80		Debole	ser.
9 ant.	742,0	+ 5 2	4,1	63		Debole	ser.
12 m.	741,3	+ 8,9	5,4	66		Debole	q. ser.
3 pom.	740,1	+ 10,2	5,6	64		Debole	copert.
6 pom.	739,6	+ 8,1	5,6	79		Debole	n. p. s.
9 pom.	738,9	+ 5,5	5,5	83		Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3°,2 / massima + 10°,5

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 15 + 2,9°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 16 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 18 — Passaggio al meridiano ore 0 4 — Tramonto 4 48.

Nascere della **Luna**, 7 24 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 46 matt.

Tramonto, ore 11 17

Giorno della Luna 19°.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.

(Seguito, vedi num. 314)

La divisione, che da ottomila uomini era ridotta a mille cinquecento, si ritirava dunque innanzi a più di cinquanta mila nemici, non senza volgere la fronte indietro ancora e rispondere al fuoco dei *Kaiserlicks*.

Ci avvicinavamo al ponte, e con qual gioia non fa mestieri ch'io lo dica. Ma il difficile era di giungere fino ad esso, perchè da tutte parti tanti uomini e cavalli si precipitavano per passarvi, che quella folla formava quasi una sola massa, in cui tutte le teste si toccavano e si avanzavano lentamente, con sospiri e lamenti e grida che s'udivano a un mezzo miglio lontano malgrado la fucilata.

Guai agli infelici che si trovavano all'orlo del ponte! Essi, spinti da quella folla immensa, precipitavano nell'acqua e nessuno ci badava! Nel mezzo gli uomini e perfino i cavalli venivano portati innanzi; non avevano bisogno di camminare, avanzavano colla massa... Ma come arrivare fin là? Il nemico progrediva a ogni minuto. Erano bene stati posti alcuni cannoni sui due lati per ispazzare i viali e la strada principale in faccia; eranvi bene ancora delle truppe in linea per respingere i primi assalti; ma i Prussiani, gli Austriaci e i Russi avevano eziandio dei cannoni per ispazzare il ponte, e quelli che rimanevano gli ultimi, dopo aver protetto il passaggio degli altri, dovevano ricevere tutte le bombe, tutte le palle e tutta la mitraglia; non ci voleva di molto a capir questa cosa, ed ecco perchè tutti volevano passare in una e non rimanere addietro.

A due o trecento passi dal ponte, l'idea mi venne di correre a tuffarmi in quel pigia-pigia e di farmi portare dall'altra parte; ma il capitano Vidal, il luogotenente Bretonville, e altri vecchi soldati dicevano:

— Il primo che si scarta dalle file, gli si tiri addosso!

Che momento terribile quello di vedersi così presso alla salvezza e dirsi: « bisogna ch'io rimanga esposto alla morte! »

Eran fra le undici ore e mezzogiorno. Vivrei cent'anni che mi sarebbe impossibile di nulla dimenticare di quel momento. La fucilata si avvicinava a destra e a sinistra, alcune palle da cannone cominciavano a rombare per l'aria e dalla parte del sobborgo di Hall si vedevano i Prussiani sbucare fuori frammisti ai nostri. Nei dintorni del ponte delle grida spaventose s'innalzavano; i soldati a cavallo, per aprirsi il passo, sciabolavano i fanti che rispondevano a colpi di baionetta: era un generale si salvi chi può! A ogni passo della folla alcuni cadevano dal ponte, e cercando di trattenersi, ne tiravan seco cinque o sei come grappoli viventi.

E mentre la confusione, l'urlio, la fucilata, il tonfo dei cadenti nell'acqua accrescevano di minuto in minuto, quando tale spettacolo diventava talmente abbominevole che si sarebbe creduto nulla poter avvenire di peggio... ecco che una specie di colpo di tuono scoppia e il primo arco del ponte crolla con tutti quelli che vi si trovavan sopra. Centinaia di sventurati spariscono, centinaia di altri rimangono stroppiati, lacerati dai sassi che ricascano.

Un zappatore del genio aveva fatto saltare il ponte con una mina.

A questa vista il grido di tradimento risuonò fino al termine dei viali occupati da noi. « Siamo traditi, siamo perduti! » gridavasi da ogni parte: era un clamore immenso, spaventevole. Gli uni, presi dalla rabbia della disperazione, si rivolgono di nuovo al nemico come bestie feroci da ogni parte circondate, che non hanno più scampo e non pensano più che a morire vendicandosi; altri rompono le loro armi e accusano bestemmiando il cielo e la terra della loro disgrazia.

(Continua)

San Pietroburgo, 12 novembre. — Da informazioni attinte a fonte certa, non ha alcun fondamento la notizia pubblicata dai fogli esteri, secondo la quale l'Impe-

---

figlia di un suicida. Emilio è pronto a rinunciare a tutte le ricchezze dello zio piuttosto che staccarsi dalla sua amata. Clotilde rifiuta e parte con Marcella per entrare in una compagnia drammatica.

Quella partenza precipitosa e sconsigliata commuove tutti, ma in ispecial modo il Rebout, che s'offre di andar tosto in traccia delle fuggitive. Egli s'interessa stranamente alla famiglia del povero Uberto: non solo vuol ricondurre Clotilde sulla strada del dovere e tentare la guarigione d'Adele, ma compera l'opera rimasta inedita di Uberto mediante il prezzo di lire trentamila, somma che Giorgio destina al pagamento di quanto spese Pier Luigi per mantenere ed educare lui e sua sorella.

Clotilde e Marcella, come era facile a prevedere, non riescono sul teatro; tuttavia non rinunziano alla vita errabonda, e nel quarto atto le troviamo a Nizza nel giardino dell'*Hôtel du Varo* in qualità di fioraie.

Marcella, più debole, sarebbe disposta a tentare il ritorno in famiglia, ma Clotilde non vuole accondiscendere a verun patto. La sua bizzarra natura si è inasprita vieppiù, corre da spensierata, o meglio disperatamente, verso il cinismo, e sebbene si sia fino allora mantenuta onesta, si rassegna alla vita dell'avventuriera, in fondo alla quale intravede il suicidio. La sua decisione di perseverare sino al fine ha però qualche cosa del febbrile: sente il bisogno di stordirsi, beve d'un fiato un bicchierino d'assenzio, e le prudono le mani di appioppare uno schiaffo al più impertinente fra gli avventori del Caffè del Varo.

Il dottore Rebout seguendo le due fanciulle giunge egli pure a Nizza. Conosce la loro esistenza in quella città e si mette all'opera di rintracciarle; ma come riconoscerle avendole vedute una volta appena, e di sfuggita?

Telegrafa ad Attilio, a Giorgio ed al Guerraschi che s'affrettino. Attilio giunge, gli altri sono attesi in breve: Giorgio però ignora d'essere chiamato a Nizza per cagione della sorella, crede invece trattarsi della cura della mamma. Mentre il Rebout aspetta nel giardino dell'albergo, gli avventori che lo conoscono di fama, si mettono a discorrere con lui, ed ecco posta innanzi la tesi del suicidio. Rebout si scaglia contro una tale malattia che sembra affigga di preferenza la società dei nostri giorni, e a dimostrare l'inutilità del suicidio, racconta una storia che rassomiglia parola per parola a quella di Uberto Camporegio: ma richiesto del protagonista di quel lugubre dramma, risponde essere un suo amico d'America. Clotilde vuole interrogare quest'uomo che seppe scuotere tutte le fibre più celate del cuore di lei; ma il Rebout, che non la riconosce, sprofondato nei suoi pensieri, le risponde con mal garbo. La misura delle umiliazioni trabocca per Clotilde: se ella non si sfoga, la bile minaccia di soffocarla; coglie la prima occasione, e somministra a quel tale avventore antipatico uno schiaffo di buona misura. Di qui un parapiglia di casa del diavolo. Le due ragazze sono cacciate dal giardino, nessuno si leva a difenderle, quando giungono il Guerraschi, Giorgio ed Adele. Clotilde si rifugia presso suo fratello, ma questi ne la respinge, e si rifiuta di riconoscerla. Allora interviene il Rebout che lancia parole di sfida agli offensori della fanciulla; le ode Giorgio, esce di nuovo dall'albergo e raccoglie la sfida.

— Come voi! esclama il dottore americano: voi siete disposto a battervi contro chi difende questa ragazza? Ma non porta ella il vostro stesso nome? — Io non ho nome! risponde il giovane: io mi chiamo Giorgio e null'altro.

Allora il Rebout cade in una prostrazione profonda, e pronuncia queste parole che d'un tratto rivelano l'essere suo: — Egli rinnega il mio nome! La mia espiazione è ormai finita: può cominciare la riabilitazione.

È un velo che si squarcia agli occhi del pubblico. Rebout è un nome d'accatto sotto il quale si nasconde Uberto di Camporegio. Il Governo borbonico aveva avuto buon naso allorchè suppose che Uberto fosse stato salvato dalla loggia dei Franco-Muratori.

Il duello fra padre e figlio è impossibile; ma anche senza conoscere il vero essere del dottore Rebout, Giorgio comprende tosto che sarebbe una mostruosità battersi contro colui che difese coraggiosamente sua sorella, acquistò l'opera di suo padre e spera di guarire la mamma. A questa conclusione vengono i due avversari, coll'intermezzo di Attilio, in una bellissima scena che apre il quint'atto. Giorgio rinunzia al duello, non vuole neppure ricevere le scuse che il Rebout gli offre, ma è tetro, e ravvolge in mente terribili pensieri. La vita gli si fa ogni giorno più terribile. Lo scandalo della fuga di Clodilde è stato così universale in Palermo, che ogni trattativa di matrimonio vien rotta fra Giorgio e la gentile fanciulla da lui amata. A quale scopo vivere? Non è meglio seguire l'esempio del padre? Già egli l'ha nelle vene il suicidio.

Uberto legge la fosca idea nel cervello di suo figlio, e per distrarnelo non trova di meglio del suo proprio esempio. Parla, è vero, in terza persona, ma l'esuberante affetto lo tradisce, Giorgio con un grido riconosce suo padre e si getta fra le sue braccia. La guarigione del giovane è completa, l'espiazione del vecchio terminata, il concetto dell'autore si chiude e si potrebbe del pari chiudere il dramma se non rimanesse l'episodio della pazzia di Adele. Anche questo trova nelle ultime scene lo scioglimento, che se può sembrare a taluno un poco inverisimile, medicalmente parlando, è però, almeno a mio credere, altamente poetico.

La pazzia di Adele era mite e tranquilla, meglio che una pazzia si poteva chiamare una sosta della memoria. Dal momento che lesse il biglietto della modista si fermò il moto progressivo del suo intelletto. Da venti anni ella è in ispirito inchiodata ad un istante. Crede sempre che i suoi bambini sieno alti due spanne, ed aspetta che Uberto venga a chiuderle gli occhi colle mani ed a dirle: — Se indovini chi sono, ti do un bacio — scherzo consueto dei primi anni del loro matrimonio. E lo scherzo si rinnova dopo venti e più anni di aspettativa, subito dopo il riconoscimento fra Uberto e Giorgio. Il colpo è fulmineo per Adele: ella sviene, ed Uberto paventa d'averla uccisa, quando la povera donna ritorna in sè prima fisicamente, e poi, condotta grado grado dal marito a traverso i vent'anni che ella passò inconscia, anche moralmente. È una scena d'arte squisita, e d'un profumo di elettissima poesia, almeno per me. Giorgio e Clotilde, riacquistati padre e madre, renderanno meno aspri i loro caratteri; tutto finirebbe come se il tentato suicidio di Uberto non fosse avvenuto, se si potessero cancellare quei vent'anni d'angoscie, di terrori, di miserie e di rimorsi.

Vi fu chi trovando questa seconda parte inferiore alla prima sentenziò che il grande successo ottenuto dal *Suicidio* fosse dovuto alla bellezza dei due primi atti. Anzitutto nego recisamente che il quinto la ceda neanche in picciola parte, e circa i due che rimangono essi sono invero meno belli assolutamente ma non relativamente. Mi spiego: in essi si trovano, specialmente nel quarto atto, gravi difetti, ma tenuto conto delle difficoltà che l'autore dovette superare, eguagliano il merito degli altri.

Questo del suicidio, come lo ideò l'autore, era un soggetto così scabroso che per uscirne con onore non era davvero di troppo tutto l'ingegno di Paolo Ferrari; ed io affermerei volentieri che la mano del maestro si palesa più in questa produzione che in molte fra quelle che la precedettero.

Certo esistono in essa difetti che l'autore stesso avrà lasciati correre assai a malincuore, sebbene dato l'argomento essi fossero pressochè inevitabili; ed in questi stessi atti terzo e quarto, contro cui si rivolsero gli strali dei poco benevoli, potrei citare parecchie scene proprio inappuntabili.

Queste citazioni mi condurrebbero a riprendere l'esame della commedia sotto il lato puramente artistico, e quanto mi rimarrebbe a dire supererebbe forse il già detto. Però tre appendici devono bastare per amore o per forza: mi taccio quindi a malincuore, e non saprei pentirmi di questa lunghissima chiaccherata neppure se fossi certo d'aver annoiato tanto i miei lettori, quanto io mi sono esaltato assistendo alla recita del *Suicidio*.

G. C. Molineri.

ratore di Russia avrebbe deliberato di recarsi in Italia per un convegno col re Vittorio Emanuele.

—

Il progetto di legge sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica, promesso dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, non sarà presentato sollecitamente al Parlamento. Esso esige difatto lunghissimi studii e di fronte alle svariatissime idee che si nutrono sull'argomento nei divarsi gruppi parlamentarii, il Governo sente il bisogno di esaminare le varie combinazioni che vi si riferiscono, onde soddisfare tutte le esigenze politiche o parlamentari. *(Gazzetta d'Italia.)*

—

Un caso quasi nuovo negli annali delle Assisie, nuovissimo poi in queste provincie!

Ierialtro alle Assisie di Fermo si trattava la causa di tali Marchioni ed altri di Fermo, imputati di mancato assassinio con ferimento grave sulla persona dei fratelli Scamaccia, l'uno segretario, l'altro scrivano di quella Regia Procura.

Appena pronunciato il verdetto affermativo dai giurati e mentre il P. M. faceva le sue requisitorie per l'applicazione della pena, si sentirono delle grida nella sala e gl'imputati tentarono di svadersi aiutati dai numerosi aderenti che avevano nel pubblico.

Cotestoro si gettarono sui carabinieri che custodivano la gabbia. Questi però, coadiuvati dal picchetto di bersaglieri che era di guardia alla porta, pervennero ad impedire la fuga degli accusati ed a sedare il tumulto; si fecero parecchi arresti e la causa potè essere proseguita ed ultimata con la condanna dei prevenuti ai lavori forzati a tempo.

—

I DISORDINI DI LIEGI.

Un carteggio dell'*Indép. Belge* reca i seguenti particolari sulle deplorevoli scene occorse in quella città il giorno 8, e già accennate dal telegrafo:

Una triste esperienza è stata fatta in questa città dal decreto reale del 18 ottobre 1874 riguardo alle raccolte periodiche dei militari in congedo illimitato. È oggi alle 9 del mattino che i militari suddetti di stanza nel distretto di Liegi dovevano riunirsi nella corte della caserma della gendarmeria al sobborgo S. Leonardo. Esatti all'appello, essi arrivarono di buon'ora alla caserma.

Le operazioni della rivista non essendo state menate con slancio ed in modo soddisfacente, si formò bentosto un assembramento nel sobborgo. Però fino a mezzogiorno tutto andò pacificamente. La folla aumentava sempre più nella via, e i nuovi arrivati si avviavano verso la caserma, di cui una loro grande sorpresa veniva ad essi rifiutato l'accesso. Fino a quel punto non aveva mai cessato di regnare il buon umore fra i militi. Non essendo passata l'ora di pranzo, e questi disgraziati privi di cibo ma essendosi privati di bevande spiritose, il loro buon umore si trovava mescolato a una certa dose di esaltamento.

Mentre stavasi per passare in rivista i soldati di linea, alcuni artiglieri tentarono di entrare nella caserma, e i gendarmi, stanchi di parlamentare con questi uomini per farli retrocedere, impiegarono una troppa energia il calcio del fucile. Questo diede fuoco alle polveri. Alle imprecazioni dei militari che pretendevano di essere stati trattati brutalmente, accorsero i loro compagni d'armi; i più irritati scagliarono pietre contro le finestre della caserma, spezzando i vetri. A questa aggressione i gendarmi uscirono dalla caserma colla baionetta in canna, e caricarono i militari respingendoli fino alla piazza S. Leonardo. In questa carica rimasero gravemente feriti tre militari. La folla era furibonda, e le pietre cominciarono a volare in tal quantità che i gendarmi per liberarsene furono obbligati a far fuoco. Sfortunatamente un uomo colpito cadde: era il padre di un militare congedato, il sig. Michele Stevens, che accorreva per condur via suo figlio dalla folla. Venne accolto in una casa del vicinato; si dispera di salvarlo. Il povero uomo ha ricevuto una palla nella testa, che non si è potuto estrarre.

Dopo aver scaricato i fucili, i gendarmi si ritirarono. Era tempo, perchè militari e borghesi diventavano ancor più minacciosi, e la faccenda stava per prendere una piega ancora più tragica. Quattro gendarmi erano stati feriti nella prima carica.

Alle tre, un battaglione dell'11° fanteria accorse per prestar mano forte alla gendarmeria, e poco dopo uno squadrone di cacciatori a cavallo andò a prender posizione nella corte della caserma della gendarmeria.

Mercè quest'apparato di forze, tutto rientrò in calma, ma, malgrado le pattuglie dei soldati e della gendarmeria, la folla si è avvista numerosa fino alle sei, nel sobborgo di San Leonardo e nella via di Féronstrée, ove tutte le case di commercio eransi chiuse come nei giorni della più grande effervescenza popolare.

Infine la rivista non potè aver luogo, e i militari provenienti dai vicini Comuni dovettero, avendo le tasche vuote, ritornarsene a casa senza aver preso nessun nutrimento.

Furono operati tredici arresti.

—

GERMANIA.

Scrivono da Sagan alla *Gazzetta di Breslavia* che il treno speciale, col quale viaggiavano il Principe e la Principessa imperiale per recarsi alla caccia del duca di Sagan, giunto in prossimità alla stazione di Neuzelle, un *lowry*, carico di pietre e spinto da operai, si avanzava sullo stesso binario incontro al treno. Fortuna volle che il macchinista fosse avvertito in tempo per rallentare la velocità, in guisa che il *lowry* potè essere spinto fino ad un binario di deviazione e così venire evitato ogni sinistro. Venne immediatamente incoata una severa inchiesta.

— Un corrispondente da Berlino, dalla stessa *Gazzetta di Breslavia*, dice che alcuni deputati al Parlamento furono interpellati dai loro colleghi parlamentari di Vienna sull'accoglienza che può ripromettersi il progetto del dottor Fischof per la riduzione degli eserciti e che la risposta è stata favorevolissima.

—

Bismark, stando alle ultime notizie della *Gazzetta di Colonia*, sarebbe molto ammalato. Ei va ripetendo ai suoi amici che desidera ritirarsi dalla politica; ma l'Imperatore, mentre ben volentieri gli concede di riposarsi a lungo, pure ritiene impossibile il surrogarlo.

—

Secondo un dispaccio particolare da Vienna al *Morning Post* è confermata la notizia della concentrazione di truppe russe sulla frontiera tedesca.

—

Alla *Neue Freie Presse* scrivono da Berlino che nei circoli nazionali liberali continua la discordia col principe di Bismark, e che i capi di questo partito hanno rotto ogni relazione coll'ufficio del cancelliere.

PEI FERITI DELL'INCENDIO di via Milano.

Note precedenti (somma già fatta pervenire a mani del sig. Sindaco)	L.	456 20
Gio. De Fernex e Comp.	»	50
Musso Lorenzio ex-guardia fuoco	»	5
N. N.	»	2
Cav. Alfonso Hebert	»	10
Totale	L.	523 20

ESPLORAZIONE ARTICA.

Il comm. Cristoforo Negri ha diretto, il 13 corrente, da Torino a Trieste, al celebre esploratore artico Carlo Weiprecht, tenente di vascello nell'imperiale marina austriaca, la lettera seguente:

Illustre ed amato signore,

Non saprei esprimerle con parole, di quanto piacere mi fu la lettura del discorso che Ella tenne davanti all'assemblea dei naturalisti tedeschi a Gratz, sui *principii fondamentali dell'esplorazione artica.*

Benchè, come dice Ella stessa, quasi tutte le idee esposte in quel discorso di Lei si trovino sparse in cento volumi e memorie, specialmente negli Atti della R. Società geografica di Londra e nelle eccellenti Mittheilungen di Petermann, ed io pure le abbia toccate pel maggior numero nei numerosi scritti che pubblicai nell'ultimo decennio a Torino e Firenze, non avrei mai saputo comporre e non lessi in alcuna lingua giammai, uno scritto che in modo così breve, sì succoso e sì chiaro, raccolga gli assiomi di base agli studi polari.

Confido che uno scritto di sì evidente importanza, avvalorato dal nome autorevole di Lei, eserciterà influenza efficace sugli Istituti e Società scientifiche, ed anche sui Governi d'ogni nazione civile e potente, e riuscirà così a dare direzione, armonia e costanza agli studi e tentativi ulteriormente da farsi. Tanto più mi confermo in questa lusinga perchè nei replicati viaggi che feci in varie parti d'Europa, nel canzone pronto a generale che anche nel Congresso di Parigi, ed all'Associazione di Nantes, trovarono le mie proposte di fondare a spese internazionali permanenti stazioni fisiche ad elevate latitudini, nell'iniziativa già presa per la fondazione d'alcuna di queste e la formazione d'un *Club Artico* a scopo d'annuali escursioni nel mare glaciale, mi avvedo che già penetrò profondamente, e largamente si diffuse la persuasione della necessità di ciò che Ella luminosamente dimostra.

La mia voce è debole, ma mi offro di gran cuore a Lei, per quel qualunque servizio di cui potessi essere capace per raccomandare le idee svolte da Lei alla meditazione di tutti coloro che in Italia amano daddovero l'universale progresso scientifico e la partecipazione del loro paese alla gloria di promuoverlo.

Colla massima considerazione ed affetto

Devot.mo servo ed amico
NEGRI CRISTOFORO.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
13 novembre.

(T) Per Giuseppe Luciani è questa una data fatale. Egli sa che può dire una verità: dal Campidoglio al Tarpeo è breve il passo.

Diciamo però quello ch'è: non è stato il volubile volgo che lo ha precipitato dalla storica rupe; alla sua ruina lo trassero invece le sue smodate passioni. Fu violento nella politica, violento nell'amore, violento nell'odio, violento nell'ambizione, violento in tutto. A trent'anni egli aveva avuto più vicende di moltissimi uomini vecchi. A trent'anni egli aveva preso le armi per il suo paese, aveva amaliato e perduto più di una donna, aveva avvicinato contemporaneamente gli ultimi ed i primi della scala sociale, aveva avuto parecchi duelli, aveva parlato più volte al popolo e lo aveva entusiasmato della sua parola.

A trent'anni aveva già pubblicato parecchi scritti. A trent'anni, finalmente, e prima ancora di raggiungerli, aveva seduto in Parlamento e vi aveva pronunciato un discorso, anche questo violento in modo da farsi richiamare all'ordine dal presidente.

Oggi, Giuseppe Luciani, mentre ancora non ha raggiunto il suo trentunesimo anno, è un galeotto a vita.

Perchè?

Perchè prima la coscienza pubblica, poi i giurati lo hanno ritenuto colpevole di aver fatto uccidere per mano d'un sicario Raffaele Sonzogno, il giornalista che aveva fatto del Luciani un semidio e ch'era stato da questo ripagato del suo esagerato e partigiano affetto col rapimento della moglie.

Queste concitate frasi non mi sono abituali. Le scrivo, perchè esprimono i sentimenti e i pensieri che animano questa sera tutta la cittadinanza romana.

Ora, poche parole della udienza d'oggi.

Il riassunto del presidente Mottola è stato fedelissimo ed imparzialissimo: ha durato tre ore.

Dopo il riassunto, i giurati si sono ritirati in Camera di Consiglio, dove sono rimasti dalle ore tre pomeridiane fino alle cinque e un quarto. Rientrati e rientrata con essi la Corte, anche gl'imputati si fossero richiamati, come la legge prescrive, il capo giurato ha letto ad alta voce con la mano destra sul cuore le risposte ai quesiti.

Mentre egli parlava, in quella grande aula, gremita da ogni parte di spettatori e specialmente di spettatrici, si sarebbe udito volare una mosca.

Era una fremente sospensione di animi. Le risposte sono state affermative della più grave colpabilità per tutti gli imputati, fatta eccezione pel *beccamorto*, ossia lo Scarpetti, che prestava al Farina il pugnale. Questi con un solo *no* è stato dichiarato immune di ogni responsabilità penale nel misfatto. Non occorre dirvi che il *sì* più inteso dal pubblico, più seguito da quel mormorio ch'esprime una popolare sensazione, è stato quello che affermava la reità dei Luciani. Compiuta la lettura del capo dei giurati, si sono fatti entrare gl'imputati nell'aula. Un silenzio di sepolcro li ha accolti. Luciani, entrato per ultimo, deve avere inteso pel primo da quel pubblico atteggiamento ch'era finita per lui.

Gl'imputati erano accompagnati da gran numero di carabinieri, alcuni coi fucili, altri senza; il Luciani ne aveva due senza fucile ai fianchi che sorvegliavano ogni suo movimento. Forse si temeva ch'egli avesse potuto tentare un colpo contro se stesso.

A questo punto il presidente ha ordinato al cancelliere la lettura del verdetto. Il cancelliere ha cominciato quella lettura.

Tutti avevano fissi gli occhi sulla figura del Luciani in piedi.

Quando il cancelliere ha pronunciato le terribili parole: *a maggioranza sì*, egli non ha mosso palpebra, non ha agitato un muscolo, non ha fatto il più lieve movimento. Sembrava una statua!

Anche gli altri, per vero dire, alla lettura delle risposte che li riguardavano si sono agitati poco.

Compiuta questa solenne comunicazione, il Pubblico Ministero ha chiesto l'applicazione di alcuni articoli del Codice; la parte civile ha fatto istanza per i danni e le spese; poi la Corte si è ritirata per pronunziar la sentenza.

L'avv. Villa si era assentato dall'aula fino dal principio del riassunto del presidente; e molti vi avevano intraveduto il presentimento di una catastrofe.

La Corte è rientrata dopo mezz'ora, cioè alle 6 pom. precise, ed il Presidente ha letto la sentenza che conoscete.

Lo Scarpetti, *beccamorto*, è stato rimesso subito in libertà. Badi a non ricapitarci!

Il pubblico è uscito commosso dall'aula.

—

(Altra corrispondenza).
Roma, 13 *novembre* (sera).

Mentre da una parte si va commentando la soluzione d'un dramma che mosse a raccapriccio l'intiera penisola, dall'altra Roma si ritempra gli occhi nello spettacolo edificante di una vera folla di pellegrini venuti d'oltr'alpe a visitare il Santo Padre.

La cosa non è certamente nuova, ma si rende in questo momento assai sensibile per le maggiori proporzioni che prese di questi ultimi tempi: sono, per la massima parte, preti, e si vedono a tutte le ore del giorno percorrere a frotte le vie di Roma, osservando e commentando, e non avendo punto l'aria di volersi troppo affliggere sulle sventure che gravano sul Capo della Chiesa. E ne aspettano degli altri.

Mi duole di dovervi segnalare un regresso doloroso nelle condizioni della pubblica sicurezza di Roma.

Ho udito di quattro o cinque aggressioni piuttosto audaci, commesse nell'interno della città in poco più che due settimane: uno scrivano del Ministero della guerra ferito con nove colpi di stile, di cui due gravi, alla Villa Borghese, in pieno giorno; un altro impiegato derubato di quanto portava con sè, compreso un revolver, in una delle vie le più centrali di Roma; un terzo che non riescì a sfuggire ad egual sorte che sollucchando coraggiosamente contro gli aggressori armati di coltello, e non so quali altri.

Voglio credere e sperare che l'autorità riesca a metter presto la mano sopra quegli audaci, e forse questi fatti lasciano una impressione tanto più viva, quanto più grande era la sicurezza di cui si godeva per lo passato: ma è spiacevole che questo peggioramento, per quanto accidentale, si produca proprio nella stagione in cui ricominciano a giungere in Roma i forestieri.

Stassera ebbe luogo il ricevimento al Campidoglio in onore dei delegati delle Camere di commercio. Fu sontuoso e splendido — ma un elegante del bel mondo non si sarebbe trovato in paese di conoscenza. Perchè? C.

—

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

La voce corsa che il Ministero abbia rifiutato di dare alla Commissione d'inchiesta della Sicilia alcuni documenti, si deve interpretare nel senso che la Commissione ha chiesto che alcuni documenti riassunti colla raccolta pubblicata dal Ministero, le fossero dati per intero. Siccome in quelle relazioni vi erano deposizioni personali con promessa di segreto, il Governo non poteva compromettere chi il era fidato in lui.

—

Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Ci dicono che l'on. Farina, deputato di Levanto, abbia ritirato le dimissioni che aveva dato in seguito agli scandali avvenuti durante le elezioni municipali di Genova.

—

Ieri sera con telegramma si annunziava che il convoglio speciale il quale doveva giungere da Mondovì alle 9 pom., non partirebbe di là che stamane per giungere a Torino verso le 8 e 40.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15 *novembre* (ore 8 55).

I condannati ricorrono in Cassazione. La difesa si è coalizzata.

— In causa della morte di Ottorino Sonzogno, la proprietà del giornale *La Capitale* si trasferisce alla madre Emilia Comolli erede; quindi assumerà nuovo indirizzo. L'antica redazione fonderà un altro giornale.

— L'on. Besi, prefetto di Grosseto, fu collocato a riposo.

Il prefetto Fortunzi è richiamato in attività.

— Sono arrivati molti deputati, ma non però ancora in numero legale.

— Ieri si è chiuso il Congresso delle Camere di commercio. La questione dei punti franchi fu risolta colla maggioranza di un voto in favore dei magazzini generali.

Fu acclamata Venezia per sede del quinto Congresso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14 *novembre*.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che gl'insorti dell'Ersegovina hanno l'intenzione di inviare una deputazione a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo, che presenterà a queste Corti una petizione formulante i desiderii degl'insorti.

Parigi, 13 *novembre*.

Il *Moniteur*, organo ufficioso, dice che la politica della Russia nella questione d'Oriente non giustifica le apprensioni destate alla Borsa ed altrove.

Dopo il 1871, in molte circostanze, il Governo dell'imperatore Alessandro diede prove coal luminose dei suoi sentimenti pacifici, che sarebbe ingiusto attribuirgli l'idea di preparare delle complicazioni in Oriente. La pace europea è garantita dal buon volere di tutte le Potenze, e certamente la Russia contribuisce assai a mantenerla.

Penang, 13 *novembre*.

Trecento soldati inglesi, appoggiati dalle cannoniere *Thistle* e *Fly*, occuparono la residenza inglese a Perac.

Il Sultano Abdallah mostrasi favorevole agli Inglesi. Credesi che l'assassinio di Birch non fosse premeditato; tuttavia i Malesi si mettono sulla difensiva. Il Governo inglese preparasi ad attaccarli. Alcuni rinforzi sono in viaggio da Hong-Kong.

Poonah, 13 *novembre*.

Il Principe di Galles è arrivato, e venne ricevuto con entusiasmo. Ignorasi la strada ch'egli terrà, poichè l'epidemia del cholera è così allarmante nella parte meridionale della Presidenza di Madras, che il Principe, dietro il consiglio dei medici, rinunziò ad una partita di caccia a Beypore, e forse non visiterà Madras.

Santander, 13 *novembre*.

Preparasi attivamente una grande campagna contro i carlisti per la fine di dicembre. Le presentazioni dei carlisti ad Alava aumentano.

San Sebastiano, 13 *novembre*.

È falso che i vapori spagnuoli abbiano inalberato la bandiera inglese per coprire lo sbarco di truppe a Passaggi. La squadra incrocia sulle coste della Biscaglia.

Venezia, 14 *novembre*.

Il *Tempo* ha da Cettigne, 13:

Otto battaglioni di Turchi, che scortavano provvigioni da Gatzko per Gorausko, vennero incontrati dagli insorti. I Turchi furono respinti, non riuscendo ad approvvigionare la fortezza.

Vienna, 14 *novembre*.

La notizia pubblicata dai giornali belgi ed inglesi che tre divisioni russe abbiano ricevuto l'ordine di mobilizzazione, secondo notizie ricevute da Pietroburgo, è completamente smentita.

Ragusa, 14 *novembre*.

Giovanni Mussich firmò oggi a Trebigne la sottomissione di dieci villaggi cattolici del distretto di Popovich.

Reouf, governatore della Bosnia, è giunto a Trebigne.

Parigi, 14 *novembre*.

L'Assemblea discuterà domani l'aggiornamento della legge municipale proposto dal gruppo Lavergne.

Il Governo appoggierà l'aggiornamento per conservarsi il diritto di nominare i sindaci. Credesi che l'Assemblea lo approverà. La Sinistra domandò il concorso dell'estrema Destra per la nomina di 75 senatori, promettendole 25 seggi ed escludendo egualmente gli orleanisti ed i bonapartisti.

CRONACA NERA

Certo B. Brusati, d'anni 48, fu ieri sovraggiunto e gettato a terra dal cavallo della cittadina n. 168, condotto da un cocchiere disattento e malpratico. Ferito al capo, il Brusati fu rialzato da alcune persone e condotto alla farmacia Tarieco ove con somma amorevolezza gli furono prestate le prime cure. Di là fu poi condotto da una guardia municipale alla sua abitazione.

Il conducente della cittadina fu tosto ricercato e tradotto alla questura.

*** Ieri sera una povera donna cadeva sopraffatta da improvviso malore nella via Giovanetti oltre Po. Una guardia municipale accorse e coll'aiuto di alcune persone che le stavano d'intorno, adagiavala in una cittadina e l'accompagnava alla di lei abitazione in via della Provvidenza. Strada facendo la donna si avvide che da qualcuna delle caritatevoli persone accorse in suo soccorso, era stata derubata del portafogli contenente una piccola somma e delle chiavi di casa.

*** Ieri, verso le 4, un grosso *camion* di commissioniere, venendo dalla via Cernaia, imboccava la via di Santa Teresa di gran corsa. Una guardia municipale, temendo che avvenisse a taluno disgrazie, intimò al conducente di rallentare l'andatura del suo cavallo; quegli invece con nuove sferzate ne precipitò la corsa.

Il male prevedutosi accadde: nello sbucare dalla via S. Filippo in quella Lagrange il cavallo si precipitò sul binario del *tramway*, e le sbarre del *camion* penetrando pei finestrini nell'interno della vettura, ferirono certo Genaro Angelo, d'anni 44, e la di lui moglie.

Le ferite, per buona fortuna, non furono molto gravi ed i due feriti poterono da soli recarsi ad una vicina farmacia e poscia a casa loro.

L'urto fu così violento che dal *camion* furono sbalzati a terra il conducente e due donne, senza però riportar ferite.

Il *camion* ed il cavallo furono sequestrati a malleveria delle spese alle quali per danni e per contravvenzione dovrà sottostare il conducente o chi per esso.

*** Stamane, verso le 3, un tal P. P., di anni 53, da Pinerolo, si querelava alla autorità di P. S. di essere stato ferito alla testa da persona sconosciuta e senza alcun motivo in via Nizza. Le guardie lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni per fargli medicare la ferita, lieve d'altronde e di facile guarigione.

*** Una donna senza di mente, dell'apparente età d'anni 30, venne ieri trovata in via Santa Teresa e accompagnata all'ufficio di Questura.

COMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 novembre 1875.

Torino	84	16	88	2	89
Venezia	26	24	61	20	66
Roma	17	89	54	56	48
Bari	45	57	15	23	8
Firenze	17	48	82	1	40
Napoli	52	21	71	54	45
Milano	20	3	50	88	2
Palermo	29	72	21	65	30

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il commercio delle sete è decisamente in un periodo di calma e di stagnazione allarmante. Aumenti non se ne verificano ed anche accordando le maggiori facilitazioni, gli affari riescono molto stentati. Così andarono collocate alcune partite greggie Piemonte, buone, senza essere classiche, da L. 60 a 61.

Naturalmente a questi prezzi, scrive il *Giornale dell'Industria Serica*, la maggior parte dei filandieri non si disposero ancora a vendere, per cui alcune trattative iniziate restarono sospese.

Negli organzini a *fore* 22¦24 e 24¦26 vi fu qualche maggiore ricerca, ma nelle qualità secondarie; e in egual titolo i *moyens*, sempre però ai prezzi di L. 70 a 72 — gli organzini *strage ouvraison* si accumulano senza speranza di conveniente collocamento.

Nel [illegible] furono contrattati alcuni lotti di moresche classiche a L. 9 e 8 50, ma neppure a questi prezzi gli acquisti si fanno con qualche correntezza.

I doppi filati assai negletti e per la qualità più belle si offre L. 18.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Strafilati	22¦24	Piem.	L.	70 25
»	20¦22	»	»	77 —
»	22¦24	»	»	72
»	22¦24	Altre prov.	»	68 25
Greggie	12¦14	»	»	54 —
Organzini	19¦21	»	»	80 —

La Condizione nostra registrò dal 8 all'11 novembre kil. 18,205 73, contro kil. 12,630 99 della settimana precedente.

A Milano l'ottava si iniziò coll'abituale fiacchezza e con vaghe domande di articoli greggi e lavorati nelle qualità secondarie, o per lo meno non classiche. Le contrattazioni camminarono perciò senza alcuna animazione, bastando piccole differenze per sospenderle ed anche annullarle del tutto.

Il ribasso che lentamente si fa strada sul mercato è combattuto da tutti, ma non sempre con successo. In [illegible] pochi gli acquisti di greggie; nulla quasi nelle trame.

Invariati i cascami ai seguenti prezzi:

Struse reali	1ª qual.	L.	8 — a	8 50
» »	2ª »	»	7 — a	8 —
» »	3ª »	»	5 50 a	6 50
» »	4ª »	»	4 50 a	5 50
Galletta forate giallo		L.	8 — a	8 25
» » verdi 1ª q.		»	7 75 a	8 —
» » » 2ª		»	7 — a	8 —
Fiocco reale 2ª qualità		»	12 50 a	13 50
Misturone 1ª		»	8 — a	9 —
» 2ª		»	7 — a	8 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica o 1ª sublime		»	15 — a	16 —
Id. Id. 3ª qualità		»	11 — a	12 —
Id. Id. 4ª, 5ª		»	9 — a	10 —
Id. infer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		»	10 — a	11 50
Gallettame 1ª qualità		»	2 — a	2 25
» 2ª		»	1 50 a	2 —
» 3ª		»	1 — a	1 25
Gallette tarmate		»	4 — a	5 —
» rugginose non nate		»	2 30 a	2 60
Doppi in grana 1ª qual.		»	3 20 a	3 40
» » 2ª		»	2 80 a	3 15
Strusè chinesi		»	10 — a	10 75
» nostrane		»	8 50 a	9 —
» bengalesi		»	7 — a	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 191, Trame 120, Organzini 189, Cucirine 9; Asiatiche: Greggie 161, Trame 58, Organzini 31, Cucirine 0, in tutto balle 765 del peso di chilogr. 61,030, [illegible] balle 747 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 61,645, e quindi con una differenza in più di kil. 285.

La settimana trascorse sul mercato di Lione con domanda piuttosto attiva e si sono fatti molti affari specialmente nelle sete asiatiche, ma i prezzi furono assai deboli e tutte le qualità di sete, eccettuate le classiche, hanno dovuto subire un nuovo ribasso.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 291 organzini, 243 trame, 334 greggie, 468 pesate, in tutto balle 1336 di chil. 91,546, contro 1149 balle di chilogrammi 72,809 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 18,737.

Le suddette cifre danno 431 balle di sete Europee e 905 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 novembre 1875.

Il nostro mercato del vino fu anche questa settimana discretamente animato e le provviste [illegible] specialmente dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Casale:

Casale, Castagnole, Viariggi, Moncalvo, Casorzo, Montemagno, Altavilla, Grana, Camagna.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Mombello, Moncalieri, Rivoli.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campeglioni.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Mango, Canale, Bra.

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Cisterna, Quarto, Ferrere, Buttigliera, Rocchetta-Tanaro, Montechiaro, Revigliasco.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, S. Salvatore, Borgoratto, Refrancore, Quargnento, Valenza.

Il venduto [illegible] a 990 ett. di cui:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	190
Freisa	»	270
Uvaggio	»	350
Totale ettolitri		990

Poche variazioni si rimarcarono nei prezzi, ma pure sempre in aumento.

Per barbera e grignolino si fece, [illegible] nella scorsa settimana, L. 42 a 54, secondo le qualità; in media L. 48 all'ettolitro.

Per freisa ed uvaggio invece si fece da L. 36 a 40, secondo la qualità, cioè con un aumento di L. 2 sulle qualità inferiori, ciò che diede la media di L. 48 all'ett.

Le medie generali risultarono quindi in L. 43 all'ett. e L. 21 50 alla brenta di 50 litri, compresa ben inteso l'imposta comunale.

Volendo dedurre quest'imposta che è di L. 9 10 all'ett., si hanno le medie di lire 33 90 all'ett. e L. 16 95 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Quantunque il quantitativo del vino nuovo aumenti di settimana in settimana, pure finora è sempre poco abbondante. Le provviste maggiori sono sempre in vino vecchio in cui si rimarcarono anche delle qualità veramente eccellenti, sempre ben inteso nella categoria dei vini da pasto. Molti pretendono che queste qualità che si distinguono in particolar modo, sieno vecchie rimanenze rinvigorite con vini nuovi; e noi non oseremo dire che non sia vero, poichè in fin dei conti ciò non reca danno alla salute di chi li beve. Tanto meglio per i produttori e detentori dei vini se questa innocua mescolanza permette loro di vendere le vecchie rimanenze ed i nuovi prodotti senza differenza nei prezzi e con discreto sostegno, [illegible] vediamo che infatti succede. I sacrifizi fatti in generale dai negozianti sui vini del 74, sono stati abbastanza rilevanti, ed è pur bene che, se non trovano ancora un vero compenso nei prezzi attuali, [illegible] abbiano almeno a sottostare a nuove perdite.

Fortunati poi i bevitori se tutte le sofisticherie che si praticano sui vini si limitassero a quest'innocente connubio.

Il male si è che molti adoperano materie nocive alla salute, e questo si usa particolarmente in certi mercati clandestini, che pure esistono in Torino a dispetto delle autorità, e fors'anche perchè queste non impiegano sufficiente alacrità nella vigilanza, che loro incombe. Grande è il danno che recano questi smerci non autorizzati, perchè compromettono la salute dei cittadini, ed arrestano lo sviluppo del commercio serio, e particolarmente del nostro mercato a cui tolgono molti clienti colle apparenze di un buon mercato al quale [illegible] possono arrivare i negozianti onesti. Noi raccomandiamo a chi spetta maggiore attività nella sorveglianza e nella repressione di così gravi irregolarità.

Ecco alcuni prezzi praticatisi nella settimana in alcuni dei principali mercati vinicoli della provincia.

Mercato d'Asti.

Vino da pasto scelto all'ett.	L.	36 a 40
Barbera scelto	»	38 a 35
Grignolino scelto	»	36 a 40
Vini nuovi barbera	»	36 a 37

Mercato di Casale.

Vino da pasto buono	L.	28 a 36
Id. vecchio scelto	»	60 a 65
Grignolino scelto	»	28 a 40
Barbera scelto	»	40 a 45

Fuori di Casale.

Barbera vecchio scelto	L.	30 a 35
Grignolino id. id.	»	28 a 30
Mercantili	»	20 a 24

Mercato d'Alessandria.

Vino nuovo buono	L.	28 a 32
Id. id. comune	»	26 a 28

Mercato d'Acqui.

Vino da pasto nuovo comune	L.	24 a 32
Barbera nuovo scelto	»	45 a 55

Vercelli, 12. — L'odierno mercato trascorse invariato da martedì. Eravi molta roba in vendita e si fecero più affari che in quei giorni. Solito favore nella roba buona e pesantezza negli articoli andanti.

Parigi,	12	13
Rendita Turca	22 65	22 55
Obbl. Ottomane 1869	133 —	128 —
Id. 1873	130 —	121 —
Lotti Turchi	63 75	61 25
Tunisine	270 —	278 —
Mobiliare Francese	178 —	177 —
Id. Spagnuolo	740 —	735 —
Rend. Spagn. esterna	17 3¦8	17 3¦8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

15 novembre 1875 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0\0, C. del m. in liq. 77 92 1¦2 fine corr.

Media d'ufficio 77 92 1¦2.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 808.

Oro 21 78 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 75	109 —	— —	— —
Svizzera 5	108 85	109 —	— —	— —
Londra 4	— —	27 18 1¦2	27 17 1¦2	
Germania 5	— —	— —	133 3¦4	133 1¦4
Vienna 5	— —	— —	234 1¦2	235 1¦2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 novembre 1875.

Ieri a Parigi sul Boulevard vi fu sensibile rialzo sopra vari valori, ma è opinione generale che fu l'effetto di alcuni ribassisti, che trovarono, conveniente di ricoprirsi, mentre la situazione della piazza rimane sempre la stessa cioè, assai cattiva. La massa dei valori internazionali che si vorrebbero vendere non trovano compratori, nè riportatori ed in mezzo ad essi ne soffre anche la nostra rendita.

La situazione politica si vorrebbe presentarla come meno tesa, ma in generale è giudicata ancora come molto grave.

La nostra Borsa però mostrò anche oggi una relativa fermezza e fiducia in un miglioramento.

La Rendita aperse a 77 25 e si tenne tutto il tempo della riunione da 77 95 a 77 90.

Per contanti fece 77 90.
Az. Banca Naz. 1940.
Az. Banca di Torino 722 a 735.
Az. Mobiliare ital. 648 a 653.
Az. Banco Sc. 291 a 290.
Az. Tabacchi 807 a 805.
Az. Meridionali [illegible] a 382.
Obbl. Meridionali 221.
Obbl. Romane 238 a 239.
Obbl. Vitt. Em. 238 1¦2.
Obbl. Cavour 478 a 479.
Francia 108 80 a 109.
Londra 27 19 1¦2 a 27 17 1¦2.
Oro 21 74 a 21 77.

Sappiamo che il Presidente della nostra Camera di Commercio ha telegrafato ieri l'altro che al Congresso di Roma vennero ampiamente accettate, consentendo il Commissario governativo, tutte le modificazioni proposte per la tassa e per il regolamento sugli affari di Borsa.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	282 07
Trama	10	747 55
Greggia	1	72 22
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1101 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 143.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 13 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	792 37
Trama	7	484 43
Greggia	4	321 48
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1598 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 236.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Sotel-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 12 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	227 17
Trama	1	73 78
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	300 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli [illegible].
Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — *Papà Martin*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il duello, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L'aso dla Comunità, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1¦2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1¦2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*
Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Istruzione Musicale

di **Canto, Pianoforte** e **Composizione,** date da LUIGI RIESCH e sua FIGLIA, via San Dalmazzo, N. 13, piano terzo. 1076

SCUOLA DI CANTO CANDIANI

via Roma, N. 23, p. 1°

Si danno Lezioni anche di perfezionamento ad ore riservate, alle persone che bramassero tale comodità. 1077

Istituto FECIA

via, Orfane, N 6 Torino.

Il giorno 3 novembre riapertura dell'intiero Corso Elementare e Magistrale Inferiore e Superiore per Alunne interne ed esterne.
1007

EPILESSIA

(Mal caduco) guarita radicalmente. Scrivere al D.r *Killisch* a Dresda, *Neustadt 4 Wilhelmplatz* (Germania). Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 910

Avviso.

Da vendere ett. 215, 77 (gior. 568, 77 circa), del **Tenimento** detto *LA MADAMA*, situato in Arro, territorio di Salussola (Biella), consistente in Caseggiati, Risaie, Prati e Molino, con Acqua propria per irrigazione.

Rivolgersi per le trattative al sig. [illegible] **G. CASSINIS in Torino, via Botero, N. 19.** 1017

Da affittare al presente

od al 1° Gennaio p.

via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1016

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto,** via Giulio, N. 4, piano terzo. 1066

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di Manifattura, al 1° piano, della superficie di metri quadrati 900 circa, via Santa Giulia, N. 3. 1078

Destefanis Teresa

LEVATRICE

Tiene pensione per signore incinte.
Via Sacchi, N. 4, piano secondo, vicino all'Albergo di *Torino.*
1074

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** [illegible] i Portici, vicino al N. 1.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

già ditta POMBA e Comp.

TORINO, via Carlo Alberto, N° 33. — ROMA, via agli Uffizi del Vicario, N° 19. PISA, Lungarno Mediceo, N° 2 rosso. — NAPOLI (Deposito), strada Nuova Monteoliveto, N° 6.

NUOVA

ENCICLOPEDIA ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, ECC.

ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche
e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti

DAL PROFESSORE **GEROLAMO BOCCARDO**

Sesta Edizione corredata di numerose incisioni in legno nel testo e di tavole in rame.

L'opera intera consterà di venticinque volumi in-4°: ventiquattro di testo di circa 1200 pagine caduno, illustrati con numerose incisioni nel testo, ed uno di tavole in rame.

Si distribuirà a **dispense di ottanta pagine**; due tavole terranno luogo di un foglio di 16 pagine.

Sarà pubblicata una dispensa ogni dieci giorni e così tre dispense al mese.

Il prezzo di ogni dispensa, equivalente a due delle anteriori edizioni, è fissato a lire **due**, con spese di porto e dazio a carico dei signori Associati.

Sono pubblicate le prime dispense, le quali servono di saggio pel formato, per la carta e pei caratteri.

Le associazioni si ricevono alla Casa editrice e sue filiali, e presso i principali Librai. 1090

G. BERTHIER E FIGLI

GIOIELLERIE
ORIFICERIE
ARGENTERIE
Nazionali ed Estere

N. 1, Portici di — N. 1, Piazza S. Carlo

OROLOGIERIE
in ogni genere
delle primarie Fabbriche
DI
GINEVRA e PARIGI

TORINO

Guarnizioni da camino: Pendoli con Candelabri, Coppe, Vasi, ecc., in imitazione di bronzo antico, naturale e dorato.

Orologi a Pendolo in forma di quadro ***in ogni genere.***

Specialità di Orologi a pendolo dorati

da L. 25 a 400 (garantiti).

Si fanno spedizioni — L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI.

La suddetta Casa annunzia di avere in questi giorni ricevuto una copiosissima scelta di articoli in **argento niello** di tutta novità. 1089

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca del loro nascimento vi avea fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano; a meno che non dichiarino entro l'anno della età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compito, davanti l'Ufficiale dello Stato civile della loro residenza, o se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici o consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno, prima di avere legalmente raggiunta l'età maggiore.

Torino, 10 novembre 1875.

1084 **Il Console Generale Svizzero.**

Si vende la Farmacia e Drogheria

con **Casa e Giardino,** posta sulla Piazza di Corio (Canavese), anche a rilievo, a piacimento, dei crediti.

Per informazioni dirigersi al proprietario

MAGOJA Stefano, farmacista in Corio (Canavese).
1096

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia,** con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra,** via Po.

Aumento di vigesimo.

Il Notaio sottoscritto notifica, che alle ore 5 pomeridiane del giorno 25 corrente, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 28,100, cui fu deliberato, con verbale di ieri, il fabbricato con terreno e dritto d'acqua in Mondovì, di cui in bando 16 precedente ottobre.

Torino, 10 novembre 1875.

1098 *Notaio* **Cesare Paroletti.**

Caffè di Santa Pelagia.

Mercoledì, 17, alle ore solite, nel detto Caffè, **INCANTO** di tutti i Mobili componenti il medesimo, Tavole marmo, Seggioline, Sofà, Specchi. Banco di stagno, Bigliardo, *Potager* di ghisa, Brande di ferro, Letti, Metalli, Botti, Attrezzi di cantina, Porcellane, Cristalli, ecc.

1095 **Giovanni Battista Allenti** *perito giurato.*

Si offre ai Padri ed alle Madri

il mezzo di formare un **bel capitale** per la famiglia, mediante tenue risparmio. — Riceveranno istruzioni **stampate, gratis** e **franche di posta**, coloro che scriveranno a **P. R. GIOBERTI, Torino, viale Lungo Po.** 1061

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 868

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue. L. **10** e **6** la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. **5** e **2 50** colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 897

MALATTIE SEGRETE

L'Iniezione Cottin del farmacista **DEPANIS**, è il più semplice e sicuro rimedio per guarire a pochi giorni dagli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza nessun danno, nè rimedi interni. — **Prezzo L. 3.**

NB. Per evitare le imitazioni esigere la firma **Depanis** sull'etichetta d'ogni flacone.

DEPOSITO presso la **Farmacia GIORDANO, via Roma, 11, Torino.** Md19

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
899

Torino, Tip. G. Favale e Comp.